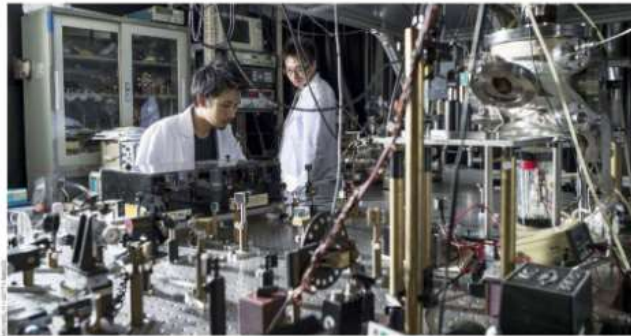


ITALIA
CERVELLINI FUORI



CI SIAMO GIOCATI (MALE) LA NOSTRA BLUE CARD

È UNA CARTA CHE CONSENTE L'INGRESSO IN EUROPA A LAVORATORI ALTAMENTE QUALIFICATI. NEL 2018 NE SONO STATE CONCESSE 33 MILA, QUASI TUTTE IN GERMANIA. SOLO 462 IN ITALIA: TROPPIA BUCROCRAZIA

di **Viadimiro Polchi**

L'ITALIA non è un Paese per talenti, tantomeno se stranieri. I numeri la inchiodano: su 33 mila "cervelli" arrivati in Europa lo scorso anno, ne ha accolti solo 462. Chimici, avvocati, manager. Tra loro, Mario Velasco, giovane ingegnere messicano. «L'of-

ferta di lavoro dall'Italia mi è arrivata nel novembre del 2018, ma il permesso di soggiorno l'ho ritirato soltanto poche settimane fa. Un anno di carte bollate, per questo molti desistono. Tutta colpa dei mille ostacoli burocratici per ottenere la Blue card, ovvero lo speciale permesso che dal 2012 consente l'ingresso in Italia di cittadini stranieri ed extraUe altamente qualificati. A studiare i flussi dei talenti stra-

nieri diretti in Europa è uno studio della fondazione Leone Moressa. La fotografia è impietosa: a differenza di Usa e Canada, il Vecchio continente non attira molti cervelli e l'Italia resta il fanalino di coda. Basta guardare ai numeri delle Blue card: un particolare permesso di soggiorno, che viene rilasciato allo straniero altamente qualificato al termine di un iter burocratico complesso che vede coinvolte prefettura e questura e che richiede il possesso di diversi titoli di studio. Ha durata biennale se il rapporto di lavoro è a tempo indeterminato, altrimenti è legato alla durata del contratto.

GLI ULTIMI DELLA CLASSE

Ebbene, nel 2018 sono entrati in Europa 32.770 lavoratori stranieri con Blue card. A fare la parte del leone è Berlino, che da sola garantisce la bellezza di 26.995 ingressi. Agli altri restano le briciole. Molto indietro l'Italia, con appena 462 Blue card rilasciate. Rispetto alla popolazione residente siamo gli ultimi della classe, con soli 0,76 permessi ogni 100 mila abitanti. Guar-

È BERLINO LA TERRA PROMESSA

La Germania domina la classifica delle Blue card rilasciate nel 2018

	Germania	Polonia	Francia	Lussemburgo*	Italia	Altri Paesi Ue
Numero rilasciate	26.995	1.576	1.523	671	462	1.543
% sul totale	82,4%	4,8%	4,6%	2%	1,4%	6,6%
Permessi su 100 mila abitanti	32,61	4,15	2,28	111,46	0,76	



FONTE: FONDAZIONE LEONE MORESSA SU DATI EUROSTAT

Sopra, una Blue card e il grafico di quante ne sono state assegnate nei vari Paesi europei. A sinistra, ricercatori in un laboratorio

dando agli ultimi sette anni (2012-2018), appare ancora più evidente come questa opportunità sia poco utilizzata a livello europeo. Fa di nuovo eccezione la Germania, che ha permesso l'ingresso di oltre 100 mila lavoratori altamente qualificati. L'Italia, invece, in sette anni ha aperto le porte ad appena 1.512 persone qualificate. «È vero che la nostra economia produce meno posti di lavoro di questo tipo che il Nord Europa, ma la spiegazione è un'altra», sostiene Giovanni Peppering, consulente esperto di immigrazione. «La Germania per la Blue card richiede meno requisiti, meno documentazione e garantisce tempi assai più veloci.

PIACERE, MARIO

Lo sa bene il trentenne Mario Velasco. «Lavoravo in una multinazionale di Monterrey, in Messico», racconta quando ho saputo che si liberava un buco in un'importante società metalmeccanica di Milano. Ho presentato domanda e subito sono stato preso. I dirigenti mi hanno chiesto quanto velocemente potessi trasferirmi in Italia. Ho risposto che ero pronto a prendere un volo anche il giorno dopo. Non sapevo dell'incubo burocratico che mi aspettava per la Blue card. Quello di Velasco è un viaggio tra uffici e scartoffie lungo un anno. «L'offerta di lavoro risale al novembre 2018, il permesso di soggiorno l'ho ritirato solo qualche settimana fa. Inizialmente ho dovuto presentare le pratiche al consolato italiano di Monterrey, che resta aperto solo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. L'iter è stato lunghissimo, mille i documenti richiesti. Tutti gli step successivi: prima, ho dovuto presentare il diploma di laurea tradotto in italiano da un perito, che si è fatto pagare 100 euro, poi mi hanno chiesto altre carte in italiano, compresa la tesi tradotta, e via altri soldi al perito. A marzo di quest'anno ho deciso di sposarmi e anche lì hanno preteso che sottintitoli e traduca tutti i documenti.

mi in Italia. Ho risposto che ero pronto a prendere un volo anche il giorno dopo. Non sapevo dell'incubo burocratico che mi aspettava per la Blue card. Quello di Velasco è un viaggio tra uffici e scartoffie lungo un anno. «L'offerta di lavoro risale al novembre 2018, il permesso di soggiorno l'ho ritirato solo qualche settimana fa. Inizialmente ho dovuto presentare le pratiche al consolato italiano di Monterrey, che resta aperto solo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. L'iter è stato lunghissimo, mille i documenti richiesti. Tutti gli step successivi: prima, ho dovuto presentare il diploma di laurea tradotto in italiano da un perito, che si è fatto pagare 100 euro, poi mi hanno chiesto altre carte in italiano, compresa la tesi tradotta, e via altri soldi al perito. A marzo di quest'anno ho deciso di sposarmi e anche lì hanno preteso che sottintitoli e traduca tutti i documenti.

Per tutti c'è da superare l'ostacolo della burocrazia, anche se poi arrivati in Italia in tanti intendono restarci: «Oggi lavoro a Garmisch sul Naviglio come responsabile dei vari fornitori della società», racconta Velasco. «Mia moglie è con me e tutti i giorni studia italiano. È vero: l'incontro con la vostra burocrazia è stato traumatico. Ma amiamo Milano e speriamo di rimanere a lungo.»

Sono potuto partire per l'Italia solo a luglio di quest'anno. Ma non era finita. Appena arrivato a Milano sono andato in prefettura per il contratto di soggiorno e via altre scartoffie. Per fortuna per l'alloggio mi ha aiutato la società, trovandomi un residence per i primi mesi. Mia moglie ha dovuto seguire un iter molto simile al mio, per avere il nulla osta e ottenere il ricongiungimento familiare. Mi ha raggiunto a Milano a settembre di quest'anno. Poché settimane fa abbiamo finalmente citato il permesso di soggiorno valido per due anni. E pensare che in prefettura la mia domanda era stata presentata i primi di agosto.

L'IDENTIKIT DI CHI ARRIVA

Ma chi sono i pochi talenti stranieri arrivati in Italia? Velasco è un ingegnere e non è il solo. I ricercatori della fondazione Moressa hanno infatti analizzato le caratteristiche dei 1.512 lavoratori altamente qualificati entrati dal 2012 al 2018 nel nostro Paese: l'84 per cento è formato da professionisti e il 16 per cento da manager. «La componente principale si legge nello studio è data da professionisti e manager e amministrativi (sono il 24 per cento), seguono professionisti della scienza e dell'ingegneria (21 per cento), professionisti legali, sociali e culturali (16 per cento) e professionisti dell'informazione e della comunicazione (15 per cento). Tradotto: prima quadri aziendali, poi scienziati, ingegneri, avvocati, giornalisti. Non mancano top manager: negli ultimi sette anni l'Italia ha accolto 106 amministratori delegati o alti funzionari provenienti dall'estero.

Per tutti c'è da superare l'ostacolo della burocrazia, anche se poi arrivati in Italia in tanti intendono restarci: «Oggi lavoro a Garmisch sul Naviglio come responsabile dei vari fornitori della società», racconta Velasco. «Mia moglie è con me e tutti i giorni studia italiano. È vero: l'incontro con la vostra burocrazia è stato traumatico. Ma amiamo Milano e speriamo di rimanere a lungo.»

CI SIAMO GIOCATI (MALE) LA NOSTRA BLUE CARD

È UNA CARTA CHE CONSENTE L'INGRESSO IN EUROPA A LAVORATORI ALTAMENTE QUALIFICATI. NEL 2018 NE SONO STATE CONCESSE 33 MILA, QUASI TUTTE IN GERMANIA. SOLO 462 IN ITALIA: TROPPIA BUCROCRAZIA

di **Viadimiro Polchi**

L'ITALIA non è un Paese per talenti, tantomeno se stranieri. I numeri la inchiodano: su 33 mila "cervelli" arrivati in Europa lo scorso anno, ne ha accolti solo 462. Chimici, avvocati, manager. Tra loro, Mario Velasco, giovane ingegnere messicano. «L'of-

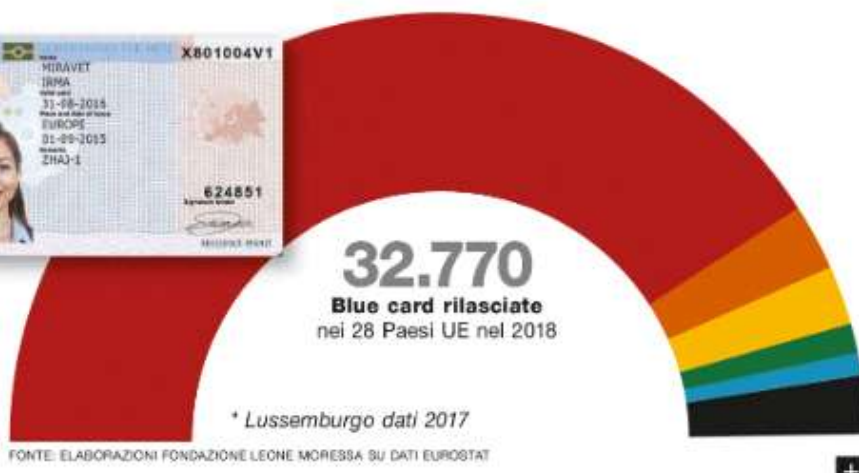
ferta di lavoro dall'Italia mi è arrivata nel novembre del 2018, ma il permesso di soggiorno l'ho ritirato soltanto poche settimane fa. Un anno di carte bollate, per questo molti desistono. Tutta colpa dei mille ostacoli burocratici per ottenere la Blue card, ovvero lo speciale permesso che dal 2012 consente l'ingresso in Italia di cittadini stranieri ed extraUe altamente qualificati. A studiare i flussi dei talenti stra-

A studiare i flussi dei talenti stra-

nieri diretti in Europa è uno studio della fondazione Leone Moressa. La fotografia è impietosa: a differenza di Usa e Canada, il Vecchio continente non attira molti cervelli e l'Italia resta il fanalino di coda. Basta guardare ai numeri delle Blue card: un particolare permesso di soggiorno, che viene rilasciato allo straniero altamente qualificato al termine di un iter burocratico complesso che vede coinvolte prefettura e questura e che richiede il possesso di diversi titoli di studio. Ha durata biennale se il rapporto di lavoro è a tempo indeterminato, altrimenti è legato alla durata del contratto.

GLI ULTIMI DELLA CLASSE

Ebbene, nel 2018 sono entrati in Europa 32.770 lavoratori stranieri con Blue card. A fare la parte del leone è Berlino, che da sola garantisce la bellezza di 26.995 ingressi. Agli altri restano le briciole. Molto indietro l'Italia, con appena 462 Blue card rilasciate. Rispetto alla popolazione residente siamo gli ultimi della classe, con soli 0,76 permessi ogni 100 mila abitanti. Guar-



dando agli ultimi sette anni (2012-2018), appare ancora più evidente come questa opportunità sia poco utilizzata a livello europeo. Fa di nuovo eccezione la Germania, che ha permesso l'ingresso di oltre 100 mila lavoratori altamente qualificati. L'Italia, invece, in sette anni ha aperto le porte ad appena 1.512 persone qualificate. «È vero che la nostra economia produce meno posti di lavoro di questo tipo che il Nord Europa, ma la spiegazione è un'altra» sostiene Giovanni Papperini, consulente esperto di immigrazione. «La Germania per la Blue card richiede meno requisiti, meno documentazione e garantisce tempi assai più veloci».

PIACERE, MARIO

Lo sa bene il trentenne Mario Velasco. «Lavoravo in una multinazionale di Monterrey, in Messico» racconta «quando ho saputo che si liberava un buon posto in un'importante società metalmeccanica di Milano. Ho presentato domanda e subito sono stato preso. I dirigenti mi hanno chiesto quanto velocemente potessi trasferir-

Sopra, una Blue card e il grafico di quante ne sono state assegnate nei vari Paesi europei. A sinistra, ricercatori in un laboratorio

mi in Italia. Ho risposto che ero pronto a prendere un volo anche il giorno dopo. Non sapevo dell'incubo burocratico che mi aspettava per la Blue card». Quello di Velasco è un viaggio tra uffici e scartoffie lungo un anno. «L'offerta di lavoro risale al novembre 2018, il permesso di soggiorno l'ho ritirato solo qualche settimana fa. Inizialmente ho dovuto presentare le pratiche al consolato italiano di Monterrey, che resta aperto solo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. L'iter è stato lunghissimo, mille i documenti richiesti. Tanti gli step successivi: prima, ho dovuto presentare il diploma di laurea tradotto in italiano da un perito, che si è fatto pagare 100 euro, poi mi hanno chiesto altre carte in italiano, compresa la tesi tradotta, e via altri soldi al perito. A marzo di quest'anno ho deciso di sposarmi e anche lì hanno preteso che autenticassi e traducessi tutti i documenti.

Sono potuto partire per l'Italia solo a luglio di quest'anno. Ma non era finita. Appena arrivato a Milano sono andato in prefettura per il contratto di soggiorno e via altre scartoffie. Per fortuna per l'alloggio mi ha aiutato la società, trovandomi un residence per i primi mesi. Mia moglie ha dovuto seguire un iter molto simile al mio, per avere il nulla osta e ottenere il ricongiungimento familiare. Mi ha raggiunto a Milano a settembre di quest'anno. Poche settimane fa abbiamo finalmente ritirato il permesso di soggiorno valido per due anni. E pensare che in prefettura la mia domanda era stata presentata i primi di agosto».

È BERLINO LA TERRA PROMESSA

La Germania domina la classifica delle Blue card rilasciate nel 2018

	Germania	Polonia	Francia	Lussemburgo*	Italia	Altri Paesi Ue
tessere rilasciate	26.995	1.576	1.523	671	462	1.543
% sul totale	82,4%	4,8%	4,6%	2%	1,4%	6,8%
incidenza su 100 mila abitanti	32,61	4,15	2,28	111,46	0,76	

L'IDENTIKIT DI CHI ARRIVA

Ma chi sono i (pochi) talenti stranieri arrivati in Italia? Velasco è un ingegnere e non è il solo. I ricercatori della fondazione Moressa hanno infatti analizzato le caratteristiche dei 1.512 lavoratori altamente qualificati entrati dal 2012 al 2018 nel nostro Paese: l'84 per cento è formato da professionisti e il 16 per cento da manager. «La componente principale» si legge nello studio «è data da professionisti aziendali e amministrativi (sono il 24 per cento), seguono professionisti della scienza e dell'ingegneria (21 per cento), professionisti legali, sociali e culturali (16 per cento) e professionisti dell'informazione e della comunicazione (16 per cento)». Tradotto: prima quadri aziendali, poi scienziati, ingegneri, avvocati, giornalisti. Non mancano top manager: negli ultimi sette anni l'Italia ha accolto 106 amministratori delegati o alti funzionari provenienti dall'estero.

Per tutti c'è da superare l'ostacolo della burocrazia, anche se poi arrivati in Italia in tanti intendono restarci: «Oggi lavoro a Cernusco sul Naviglio come responsabile dei vari fornitori della società» racconta Velasco. «Mia moglie è con me e tutti i giorni studia italiano. È vero: l'incontro con la vostra burocrazia è stato traumatico. Ma amiamo Milano e speriamo di rimanere a lungo». □